

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Canto Iniziale – Beato colui

Beato colui che vince se stesso
facendosi servo del Cristo che viene,
Chi è nel Signore, cammini con Lui,
con Lui che l'ha amato per primo
Beato chi veglia con fede e preghiera
chi accoglie il Vangelo col cuore e la vita,
che ancora quest'oggi è potenza di Dio
che salva colui che crede.
Beato chi annuncia l'amore di Dio
la sua fedeltà e la sua tenerezza
che è resa presente in ogni fratello
che vive l'amore con gioia.
Beato chi ama nei poveri il Cristo
li serve così come lui fece a noi,
Si è fatto carne ed ha condiviso
la vita che vive ogni uomo.

(2 volte)



Letture 1 - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt5, 1-2.7)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
"Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia."

Letture 2 - Dalla Catechesi di Papa Francesco sulle Beatitudini

Ci soffermiamo oggi sulla quinta beatitudine, che dice: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). In questa beatitudine c'è una particolarità: è l'unica in cui la causa e il frutto della felicità coincidono, la misericordia. Coloro che esercitano la misericordia troveranno misericordia, saranno "misericordiat".

Questo tema della reciprocità del perdono non è presente solo in questa beatitudine, ma è ricorrente nel Vangelo. E come potrebbe essere altrimenti? La misericordia è il cuore stesso di Dio! Gesù dice: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (Lc 6,37). Sempre la stessa reciprocità. E la Lettera di Giacomo afferma che «la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio» (2,13).

Ma è soprattutto nel Padre Nostro che noi preghiamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12); e questa domanda è l'unica ripresa alla fine: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,14-15; cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2838).

Canto Misericordias Domini – Taizé (3v)

Letture 3 - Dalla Catechesi di Papa Francesco sulle Beatitudini

Ci sono due cose che non si possono separare: il perdono dato e il perdono ricevuto. Ma tante persone sono in difficoltà, non riescono a perdonare. Tante volte il male ricevuto è così grande che riuscire a perdonare sembra come scalare una montagna altissima: uno sforzo enorme; e uno pensa: non si può, questo non si può. Questo fatto della reciprocità della misericordia indica che abbiamo bisogno di rovesciare la prospettiva. Da soli non possiamo, ci vuole la grazia di Dio, dobbiamo chiederla. Infatti, se la quinta beatitudine promette di trovare misericordia e nel Padre Nostro chiediamo la remissione dei debiti, vuol dire che noi siamo essenzialmente dei debitori e abbiamo necessità di trovare misericordia! Tutti siamo debitori. Tutti. Verso Dio, che è tanto generoso, e verso i fratelli. Ogni persona sa di non essere il padre o la madre che dovrebbe essere, lo sposo o la sposa, il fratello o la sorella che dovrebbe essere. Tutti siamo "in deficit", nella vita. E abbiamo bisogno di misericordia. Sappiamo che anche noi abbiamo fatto il male, manca sempre qualcosa al bene che avremmo dovuto fare.

La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità. Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia: è l'aria da respirare. Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati. Grazie!

Canto - Se avessi mai commesso (<https://www.youtube.com/watch?v=1peV5fftAM4>)

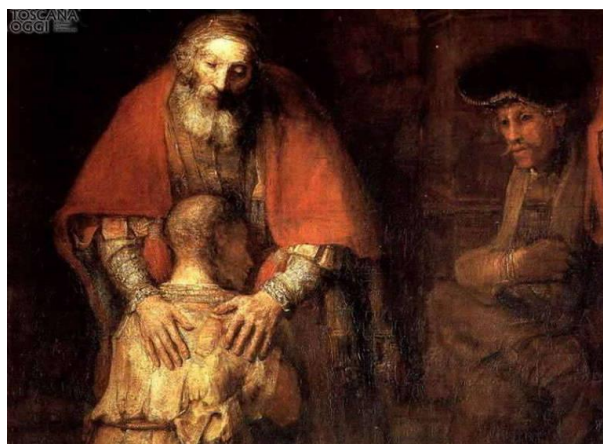
Letture 4 - Dal Vangelo secondo Luca (Mt15, 11-32)

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".



Parola del Signore

Preghiera 21 Marzo 2022

Domande per la riflessione personale

- Quale frase mi ha colpito di più di questa prima parte?
- Quando mi comporto come il figlio minore, riesco a chiedere misericordia?
- Quando mi comporto come il figlio maggiore, riesco a donare misericordia?

Breve silenzio - Canto di sottofondo: Questa notte non è più notte – Taizé

(<https://www.youtube.com/watch?v=RbEr0IW60z8>)

3

Lettere 5 - Dalla Bolla “Misericordiae Vultus” di papa Francesco

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS.



Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.

Lettere 6 - Da “Figlie Dilettissime: ascoltatevi!” lettera n. 57.2 del 1955

Figlie mie in Gesù Amore.

Sia gloria di ognuna poter aiutare in semplicità e umiltà, tutto ciò che torna di servizio al Signore, perché Egli sia lodato e amato anche un solo poco di più dalle sue creature. Sentirsi pronte a dare anche la vita, pur di cooperare a difendere ed accrescere l'amore di Dio nel mondo intero: ecco il traguardo sulla linea meridiana del nostro orizzonte missionario!

Le parole del Signore in noi siano perciò sempre operative; vale a dire si traducono in opere sante, testimonianti la Sua Verità e il Suo Amore.

Tenete perciò a orientamento quotidiano di ogni vostra azione apostolica l'affermazione del Venerato Padre Daniele:” Se ogni creatura fosse assistita nel dolore con bontà, tutti nel mondo soffrirebbero

Preghiera 21 Marzo 2022

meno!” Imponetevi dunque, decisamente, ognuna nella propria missione, di incontrare e aiutare le anime che soffrono, con la più grande, sincera, viva comprensione e rispondenza. Credete sempre alla Misericordia di Dio in ogni anima che incontrate (come faceva Lui il nostro Venerato Padre!). Non dubitate mai di non riuscire, perché Dio è con noi.

Preghiere spontanee, intervallando con il canone Misericordias Domini – Taizé

Ripensando alle parole del Santo Padre sul Padre Nostro, preghiamo insieme dicendo (cantando) Padre Nostro.

Letture 8 – Preghiera di Madre Giovanna

Invocazione di Luisa, a Marola di Reggio Emilia, nel 1930, e, come annota, “a Stella di Casina, a mezzogiorno, sola, inginocchiata sulla strada”, pensando all’ora di Gesù sulla Croce con passione missionaria



O Verbo di Dio, o Gesù,
per quel silenzio divino
che Tu facesti sulla croce
morendo d'amore,
fa' che le tue missionarie
dicano alle anime bisognose
la tua Parola di salvezza
nella luce della tua misericordia.
Amen.

PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

*Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un “sì” d’amore
totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla
missione, grazie!*

*Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad
una testimonianza di amore fedele, grazie!*

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

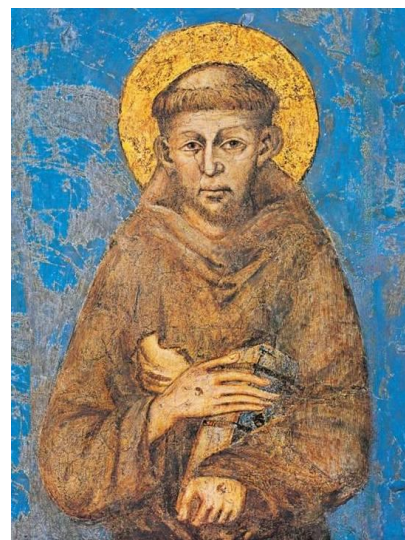
Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

*Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano
segno vivente del “Vangelo della chiamata”, grazie!*

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen



Canto – Vivere la vita (https://www.youtube.com/watch?v=Sx3D3Ua_ZtA)